

L'inchiesta.

Sicilia in crisi e stipendi d'oro dall'Ars alle ex municipalizzate burocrati e manager evitano i tagli

A Sala d'Ercole trenta funzionari oltre i 10 mila euro al mese.

QUELLI che sopravvivono alla spending review. Che conservano stipendi d'oro malgrado la crisi. Che danzano sul ponte più alto di un settore pubblico dai bilanci in rosso. Eccoli, i volti del privilegio siciliano: il caso degli assessori della giunta Crocetta che guadagnano più dei ministri alza il coperchio su altri eccessi.

Gli eccessi della burocrazia, regionale e comunale. Fino all'Eden delle società partecipate.

Dai grand commis dell'Assemblea regionale che sfuggono ai tagli del decreto Monti ai dirigenti delle ex municipalizzate di Palermo che, malgrado disastrosi risultati di gestione (in alcuni casi conclamati dal fallimento), sono rimasti al loro posto mantenendo gli stessi compensi. Elevati.

Nella top ten del comparto pubblico, in Sicilia, stanno i dirigenti del parlamento di Palazzo dei Normanni, il cui trattamento economico è equiparato non a quelli degli altri consigli regionali ma quelli del Senato. Dal segretario generale Giovanni Tomasello al "semplice" consigliere parlamentare c'è un folto elenco che contiene quasi cinquanta dipendenti "graduati" dalle indennità che superano i 100 mila euro lordi annui. E trenta di loro non scendono sotto i 200 mila, cifra che significa un compenso netto da 10 mila euro al mese. Al top sta Tomasello, le cui competenze si attestano sui 500 mila euro annui, poi l'ex segretario aggiunto Paolo Modica, il vicesegretario Silvana Tuccio e il capo di gabinetto Sebastiano di Bella, che sfiorano il tetto dei 350 mila. Poco più giù altri due vicesegretari, Salvatore Di Gregorio e Mario Di Piazza. Stipendi ragguardevoli che risentono di scatti di anzianità sostanziosi (uno ogni due anni), dell'alto numero di mensilità (15) e di alcune indennità aggiuntive come la "Icp" che assegna ogni anno un bonus pari a mezzo mese in più di retribuzione. E rimane solo sulla carta il tetto previsto dal decreto Monti agli stipendi dei dirigenti: nella bozza Cracolici c'è una norma che fissa in 296 mila euro lordi la quota massima dei compensi dei burocrati dell'Ars. Ma l'approvazione del ddl, che era stato annunciato per agosto, è slittato all'autunno. E la Sicilia resta isola felice: basti pensare che il più alto in grado, negli uffici del consiglio regionale lombardo, guadagna meno della metà del segretario generale



Assemblea regionale siciliana

dell' Assemblea.

Nell' amministrazione regionale, per legge, il massimo dei compensi attribuibili, per legge, è pari a 250 mila euro lordi annui. Cifra solo sfiorata dall' avvocato generale Romeo Palma e dal segretario generale Patrizia Monterosso, due "esterni" i cui stipendioscillano attorno a quota 225 mila. Gli altri 27 dirigenti generali si vedono accreditati in busta paga, ogni mese, retribuzioni fra i 160 e i 170 mila euro annui.

A colpire sono soprattutto i compensi attribuiti nel microcosmo delle società partecipate dalla Regione, ridotte in gran parte a rami spogli dell' amministrazione. Parlano da sole, le cifre emerse da un monitoraggio dell' assessorato all' Economia: lì dentro ci sono i 212 mila euro annui del direttore dell' Irfis Enzo Emanuele, ex ragioniere generale della Regione, e i 223 mila euro di Dario Colombo, direttore di quella Sicilia e-servizi che doveva dar corpo al sogno informatico della Regione e che, fra scandali e inchieste giudiziarie, il presidente Crocetta vorrebbe liquidare. Storia di enti mangiasoldi come Sicilia e-ricerca, il cui direttore generale Antonino Giuffré - distaccato dal Ciem - percepisce uno stipendio pari a 194.450 euro annui lordi. Ce n' è abbastanza, in una regione che segna indici di disoccupazione e tassi di mortalità delle imprese da record? No, perché il viaggio prosegue fra gli sperperi degli enti locali. Nel Comune capoluogo: Palermo. Se il gettone degli inquilini di Sala delle Lapidi - 156 euro lordi per un massimo di 21 sedute al mese - dà ai consiglieri il primato di più pagati d' Italia con uno stipendio di poco più di 3 mila euro al mese, anche molti burocrati dell' amministrazione non si lamentano. Dal segretario generale Fabrizio Dall' Acqua, 151 mila euro, all' avvocato capo Giulio Geraci che con 167 mila euro è il dirigente più pagato del 2012 (grazie all' onorario tabellare che gli spetta per le cause vinte). E ancora l' ex ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile con 146 mila euro (nel 2012 ricopriva ancora l' incarico), e l' ex comandante della polizia municipale Serafino Di Peri (148 mila) sostituito da Leoluca Orla

ndo poco dopo l' insediamento. Stipendi di riguardo pure fuori dal Comune. All' Amg, l' azienda del gas, lo stipendio medio dei cinque dirigenti e del direttore generale Dario Allegra è di 145 mila euro all' anno (costano complessivamente 871 mila euro) a fronte dei circa 39 mila euro di un semplice operaio della stessa azienda. Ma gli stipendi dei burocrati resistono alla spending review pure nelle aziende in crisi. I dieci dirigenti dell' ex Amia, fallita a marzo, sono transitati a Rap mantenendo gli stessi stipendi, da 80 a 100 mila euro lordi all' anno. E che dire dell' Amat? L' azienda che sta faticosamente lottando per la sopravvivenza paga i suoi dieci dirigenti da 86 a 101 mila euro annui. E, nonostante la minaccia del crac, per ben due volte il cda ha affrontato la delibera che allineava gli stipendi di tutti

i burocrati sui 120 mila euro. A congelare l' aumento, l' ultima volta, è stato l' ex presidente Ettore Artioli. Alla Sispi, la piccola azienda che si occupa dell' informatizzazione, i sei dirigenti costano mediamente 125 mila euro, più o meno quando al Teatro Massimo - commissariato proprio per la crisi - costa il suo unico dirigente, Giorgio Pace. Al Teatro Biondo, in crisi nera, il direttore uscente Pietro Carriglio ha dovuto fare i conti con i tagli: se fino al 2010 riusciva a portare a casa circa 200 mila euro tra stipendio, rimborsi spese e accantonamento fine mandato, nel 2012 il suo compenso è stato tagliato di circa il 30 per cento. In fondo, un piccolo sacrificio per chi naviga nel mare dorato degli enti in crisi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMANUELE LAURIA SARA SCARAFIA

Secondo i primi cittadini, le motivazioni della riforma voluta dalla Regione sarebbero prive di un effettivo contenuto, se non esclusivamente finalizzata al raggiungimento numerico dei 250 mila abitanti, cifra quest' ultima che consentirebbe di partecipare ai nuovi criteri di bando formulati dalla Unione Europea: «Non si capisce, altrimenti-affermano i primi cittadini-come si possa pensare ad inglobare 13 Comuni che sarebbero destinati a perdere la loro identità storica, culturale e territoriale, senza dimenticare anche il rapporto che andrebbe a cessare tra elettori ed eletti, che nei piccoli e medi centri rimane ancora forte e dove ai cittadini resta ancora più facile il controllo dell' attività politica».

L' altra contraddizione sottolineata da questo nascente coordinamento dei sindaci è il contrasto con il "federalismo amministrativo" introdotto dalle leggi Bassanini, «incentrato sulla semplificazione nell' obiettivo di ridisegnare mento dell' amministrazione pubblica con particolare riferimento a quella locale. Va sottolineato, inoltre, la tempistica che occorrerà nel riassetto della nuova figura territoriale con i comuni nel frattempo fermi, ad esempio, sui propri Prg».

Ribadito quindi il secco no a una riforma che, dal punto di vista dei sindaci, appare imposta dall' alto, ma al tempo stesso viene aperta la porta a un percorso alternativo che potrebbe individuarsi nella "Unione dei comuni", di dimensioni più basse, con l' obiettivo di razionalizzare le spese attraverso una prospettiva di gestione consorziata o unitaria dei servizi offerti ai cittadini, «rifuggendo però - precisano i sindaci - da scelte apodittiche, imposte d' autorità, senza alcun confronto con gli enti interessati e con i cittadini». La battaglia per l' autonomia è solo all' inizio, e mentre i sindaci attendono risposte da Palazzo d' Orleans, si preparano a intraprendere ulteriori iniziative di protesta con il coinvolgimento dei rispettivi consigli comunali per portare avanti una posizione unitaria sulla questione "Messina Città metropolitana".

L' iter del disegno di legge prevede orole seguenti tappe: approvazione del ddl da parte della giunta regionale che dovrebbe avvenire a metà settembre, vaglio di una commissione ad hoc dell' Ars ed esame dell' Assemblea regionale.i.

Tonino Battaglia

quattro campionamenti hanno evidenziato cariche batteriche di molto oltre quelle consentite, giudicati "fortemente inquinati" e due di questi si trovano all' interno del territorio comunale. Due superamenti anche in provincia di Catania a Catalabiano, in località San Marco, nei pressi della foce del fiume Alcantara, e nel comune di Acicastello al Porto di Acitrezza.

I pericoli non corrono soltanto nel mare, ma anche sulla costa. L' appeal mediatico dell' abbattimento dell' ecomostro nei pressi della Scala dei Turchi non deve fare abbassare la guardia, perché la cementificazione è un fenomeno ancora presente in altre realtà - ricordiamo, tra gli altri, lo scheletro dell' Aloha Mare sulla Timpa di Acireale, le villette della collina del disonore di Pizzo Sella a Mondello, le villette abusive di Scicli - e soprattutto è continuamente in crescita. Nel 2012, secondo gli ultimi dati dell' annuale rapporto sull' abusivismo, redatto dal dipartimento urbanistica della Regione, ci sono stati 32 mila metri cubi realizzata nella fascia dei 150 metri dalla battigia e nella zona di limitazione dell' edificabilità costiera. A ribadire ulteriore questa particolare predilezione ci ha pensato l' associazione del Cigno che ha analizzato l' effetto dell' antropizzazione lungo litorale siciliano compreso tra la parte tirrenica che conta 442 km di lunghezza, di cui 255 km trasformati ad usi urbani ed infrastrutturali. Si tratta del 58% del totale. Il consumo di suolo costiero è "avvenuto in gran parte a favore dell' urbano - si legge nel report dell' associazione del cigno - soprattutto per l' espansione di alcuni agglomerati e la conseguente saldatura di più centri".

Capitolo industrie. "In Sicilia, le caratterizzazioni ambientali condotte nel Sin Priolo - si legge in un report dell' Ispra - hanno identificato la rada di Augusta come il sito con maggiori criticità, a causa della presenza, principalmente davanti al polo petrolchimico, di sedimenti fortemente contaminati, anche in profondità da Hg, Idrocarburi pesanti, Hcb, Pcb, diossine e furani (Pcdd/F), derivanti dalle attività pregresse e/o ancora in corso. Tale forte compromissione si è riscontrata anche negli organismi marini, che, in alcune specie, hanno accumulato nei propri tessuti livelli di Hg risultati superiori al limite previsto dalla normativa allora vigente come livello massimo accettabile nelle parti commestibili dei prodotti della pesca". Per la bonifica della rada di Augusta era stata fissata una cifra di 774 milioni di euro secondo un accordo di programma quadro stipulato nel 2008 tra ministero dell' Ambiente, il ministero dello Sviluppo economico, la Regione siciliana e le amministrazioni locali.

Un niente di fatto che si estende anche a Gela. Nel centro nisseno c' è stata in visita la commissione ambiente dell' Ars guidata dal presidente Giampiero Trizzino, che ha ufficialmente richiesto la destinazione dei "40 miliardi di lire e gli 8 milioni di euro stanziati per il piano di risanamento, per il quale è stato pure costituito un ufficio speciale che ha chiuso i battenti il 31 dicembre scorso". In Sicilia l' unica attività effettuata è stata la caratterizzazione dei siti, una pratica preventiva alla bonifica dei siti. A Gela e Priolo l' attività è stata completata (100%), mentre a Milazzo siamo ancora all' 1,4% del totale. Le bonifiche, però, stanno a zero o quasi.

Per chiudere in bellezza c' è una media dell' Ispra che ha censito ogni anno nel Mediterraneo in media 60 incidenti, di varia intensità, 15 dei quali riguardano navi che provocano sversamenti a mare di petrolio e sostanze chimiche. Nell' ultimo quarto di secolo ci sono stati ben 27 incidenti rilevanti con uno sversamento complessivo di oltre 270.000 tonnellate di idrocarburi. Basta considerare che tra il primo agosto 1977 e il 31 dicembre 2010 circa 312.000 tonnellate di petrolio sono state sversate nel Mediterraneo a seguito di 545 incidenti.

seconda relativa al 2014 sarà anticipata a gennaio.

Il Comune, entro mercoledì, presenterà al Consiglio la delibera per l' approvazione, il cui percorso sarà concordato con la presidenza del Consiglio comunale e con i capigruppo. TirrenoAmbiente ha preso atto di quanto previsto ed ha ribadito la necessità di ricevere liquidità per completare gli impianti, che serviranno a smaltire la parte umida dei rifiuti. La Prefettura infine invierà una relazione all' Assessorato regionale competente, evidenziando la difficile gestione dei rifiuti a Messina e in provincia e quindi la necessità dell' anticipazione».

In sostanza: è fondamentale l' approvazione da parte del Consiglio comunale della delibera Ato - passaggio peraltro obbligato come indica la legge regionale n. 9 dell' 8 aprile 2010 che prevede all' articolo 14 la decadenza del Consiglio comunale e l' invio di un commissario straordinario nel caso in cui il Comune non provveda al pagamento del corrispettivo per l' espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti sul territorio comunale, assicurando l' integrale copertura dei relativi costi -A quel punto, secondo gli accordi, la Regione dovrebbe anticipare entro due settimane i sei milioni di euro che verrebbero girati a TirrenoAmbiente per i lavori alla discarica di Mazzarrà Sant' Andrea. La speranza è che non ci siano imboscate. E che i sei milioni di euro promessi dalla Regione non finiscano con gli altri... mai visti.4 L' incontro di ieri in Prefettura sulla discarica di Mazzarrà Sant' Andrea.

Mauro Cucè

"Esprimiamo grande preoccupazione - ha dichiarato Giovanni Migliore, segretario della Cisl scuola, che ha chiesto all' assessore di essere ricevuto con urgenza - sulla revoca dell' accreditamento dello Ial Sicilia oltre a quelli già annunciati da tempo e per motivi diversi di Ancol, Lumen, Aram ed Aiprig. Ci preoccupa, sia per il destino dei lavoratori e sia per gli effetti che tali scelte potranno avere sul futuro del settore, e ci preoccupa il fatto che tali scelte siano viziate da improvvisazione ed approssimazione amministrativa. Non vorremmo che questo provvedimento pesante per gli effetti sul settore e sui lavoratori derivi da beghe politiche all' interno di un partito, facendo precipitare il settore della Formazione in un caos sociale che pesa sui lavoratori". Le "beghe politiche all' interno di un partito" a cui si riferisce Migliore riguardano, anche se non ne fa i nomi, esponenti di vertice del Pd siciliano, quali l' ex senatore Nino Papania e l' ex sindaco di Messina Francantonio Genovese, fondatore della corrente Innovazioni. E c' è anche chi ricorda che di recente, dopo che l' assessorato alla Formazione ha contestato i conti dello Ial, il presidente Salvatore Raspanti si è dimesso ed è stato sostituito da Vincenzo Conticello, già componente dell' ufficio di gabinetto dell' allora assessore alla Formazione Mario Centorrino e ritenuto vicino al senatore Beppe Lumia. E chi ricorda questo passaggio ritiene anche che il governo punti al commissariamento dell' ente, magari confermando nella carica di commissario lo stesso Conticello, per rilanciarlo, dopo aver escluso i rappresentanti della precedente gestione. "Non è possibile - ha avvertito Giovanni Migliore - che gli errori e le forzature fatte dal precedente governo Lombardo vengano fatte pagare ai lavoratori del settore, già tutti martoriati dai ritardi del governo e dalla incapacità dell' amministrazione regionale ad erogare le risorse e a programmare le nuove attività formative per tutti gli enti in Sicilia". "Finora - ha sottolineato - i ritardi e gli errori dell' amministrazione nella gestione del Fondo sociale europeo stanno gravando su tutti i lavoratori di tutti gli enti operanti in Sicilia che, comunque, continuano a lavorare, nonostante i ritardi e le continue incertezze sul loro futuro". "Ci auguriamo - ha detto ancora Migliore - che effettivamente venga separato il destino degli enti da quello dei lavoratori affinché l' occupazione venga garantita e tutelata. Ci preoccupa, infatti, il rischio che gli annunci sul transito del personale per i lavoratori di Aram, Ancol e Lumen non si realizzino e che così si allarghino le fila dei lavoratori licenziati e senza prospettive".

"Chiediamo, quindi - ha concluso Migliore - la convocazione urgente di un tavolo entro 24 ore, affinché tale passaggio sia supportato da scelte concrete e fattibili normativamente, e che si proceda con la formale e concreta attivazione del provvedimento che formalizzi l' assunzione di tutto il personale al Ciapi di Priolo. I lavoratori non devono più pagare colpe non loro".i.

neonata agenzia. [r. e.]

Via libera alle energie rinnovabili

MODICA (RG) - L'attuazione di interventi specifici inerenti il fabbisogno energetico e lo studio dei reali vantaggi sia di natura economica sia sotto il profilo della salvaguardia dell'equilibrio ambientale. Sono questi gli argomenti dell'incontro tra il sindaco di Modica Ignazio Abbate e il professore Rosario Lanzafame, ordinario di Sistemi per l'energia e l'ambiente alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania. È stato il comune di Modica a promuovere quest'appuntamento, a cui hanno partecipato anche il deputato regionale Orazio Ragusa e i componenti della Giunta comunale.

La diminuzione del costo dell'energia elettrica, termica e frigorifera è sicuramente lo scopo ultimo a cui si mira in quest'ambito, insieme alla riduzione dell'inquinamento, e Modica, a livello comunale, inoltre, ha la possibilità di farlo con il supporto della Comunità europea. "Il comune di Modica - ha sottolineato il primo cittadino di Modica, Ignazio Abbate - avrà un ruolo importante nella promozione delle fonti di energia alternative e nell'applicazione delle nuove tecnologie nel campo dell'efficienza energetica. Ha inizio adesso la fase progettuale e l'individuazione delle nuove tecnologie per l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile o alternativa.

La città di Modica possiede i requisiti minimi, una popolazione di circa 55 mila abitanti, per poter accedere a un finanziamento della Comunità europea di 50 milioni di euro che - ha aggiunto - consentiranno la realizzazione di interventi nell'ambito del risparmio energetico come l'introduzione di impianti di prima generazione e la mobilità pubblica con mezzi elettrici". Si tratta senz'altro di una possibilità importante per Modica che potrebbe così svolgere il ruolo di capofila tra i comuni che hanno aderito al Patto dei sindaci. "Questa occasione - ha concluso Abbate - rappresenta una nuova sfida che l'amministrazione si impegnerà a portare avanti anche nell'ottica della crescita occupazionale e della formazione di professionalità. Modica si candida a essere la prima città siciliana energeticamente autosufficiente che abatterà in maniera significativa l'inquinamento da CO2 in linea con le normative comunitarie". All'incontro, effettuato all'interno di Palazzo San Domenico, ha partecipato anche Franco Invernizzi, titolare della società Telicom Technology e ArimaEco Energy che produce tecnologie innovative per la generazione di energia elettrica come il fotovoltaico ad alta concentrazione e il risparmio energetico come sistemi e corpi illuminanti allo stato solido, al fine di supportare, con esempi concreti, i progetti realizzabili. Stefania Zaccaria.

Quotidiano di Sicilia
Martedì 3 Settembre 2013

Province

Abbonati al QoS
CARTA, DIGITALE
E ARCHIVIO DAL 1979

Siracusa

Per il servizio, la Regione ha stanziato 62 mila € annui, l'amministrazione locale 115.500 €

Parcheggi, gestione al Comune

Siracusa pone fine alle convenzioni coi privati e stipula accordi con 10 lavoratori

A causa di alcuni cesserivi, gli introiti per il servizio di parcheggio sono diminuiti drasticamente del 45%

Poltrona municipale. Il ricavato annuale da quest'ultimo servizio di parcheggio ha coperto un terzo di 600 mila euro. È previsto, per il futuro, una gestione affidatataria con un contratto che non prevede un impegno per un anno. Per questo il Comune di Siracusa ha deciso di affidare la gestione del servizio di parcheggio "Molo San'Antonio" e "Tolosa", due complessi di 150 posti auto, a un consorzio di 10 lavoratori. Per questo il Comune di Siracusa ha deciso di affidare la gestione del servizio di parcheggio "Molo San'Antonio" e "Tolosa", due complessi di 150 posti auto, a un consorzio di 10 lavoratori. Per questo il Comune di Siracusa ha deciso di affidare la gestione del servizio di parcheggio "Molo San'Antonio" e "Tolosa", due complessi di 150 posti auto, a un consorzio di 10 lavoratori.

Insabiti i lavori per realizzare il parcheggio di Siracusa

INSABITI I LAVORI PER REALIZZARE il parcheggio di Siracusa. Sono stati sospesi i lavori per la costruzione di un parcheggio di 150 posti auto, a causa della mancanza di fondi. Il progetto è stato approvato dal Comune di Siracusa nel 2007/2013. Il progetto è stato approvato dal Comune di Siracusa nel 2007/2013. Il progetto è stato approvato dal Comune di Siracusa nel 2007/2013.

Ragusa

Il Comune di Modica possiede i requisiti minimi per accedere al finanziamento Ue pari a 50 mln €

Via libera alle energie rinnovabili

Oltre ai costi, si abatterà in maniera significativa anche l'inquinamento da CO2

Il sindaco Ignazio Abbate ha incontrato l'esperto in materia Rosario Lanzafame

Il sindaco Ignazio Abbate ha incontrato l'esperto in materia Rosario Lanzafame. Il sindaco Ignazio Abbate ha incontrato l'esperto in materia Rosario Lanzafame.

